

# IL CARISMA DI PASTORATO

Trattare del carisma di pastorato presuppone che sia condiviso il significato di “carisma”.

Per carisma si intende una “*gratia gratis data*”, una donazione gratuita del Signore, un dono speciale che ciascuno riceve in aggiunta alla grazia, per compiere del bene.

La manifestazione di questi interventi gratuiti dello Spirito Santo non esclude nessun fedele.

Il carisma del pastorato viene da Dio per poter “essere pastore”.

## Chi è il Pastore

- Nel libro della Genesi 4,9 leggiamo:

....il Signore disse a Caino: “dov’è Abele tuo fratello?”

Egli rispose: “non lo so. Sono forse il guardiano (custode) di mio fratello?”

- Nei libri dell’Esodo, Numeri e Levitico noi leggiamo tutta la storia e vocazione di Mosè a essere pastore del suo popolo fino a lasciare il comando a Giosuè che entrerà nella terra promessa.
- In Giovanni 10 Gesù si proclama Buon Pastore che dà la vita per le pecore.

## Alcune considerazioni:

- Ognuno di noi è “custode” del fratello.  
La custodia non significa “pastorato” sul fratello, o guida, o visione, ma a seconda del ruolo o della mansione siamo chiamati a rispondere dei nostri fratelli.
- Nella vita di Mosè e Gesù il carisma del pastorato è dato fino alla fine, ma con modalità diverse: prima guida, condottiero, annunciatore, al termine intercessore, agnello immolato, sacrificato per il popolo, solo.....
- Ogni battezzato essendo incorporato a Cristo re, sacerdote e profeta ha una funzione pastorale, anche se non è parte di un organismo pastorale; “un padre e una madre sono pastori per i propri figli, i figli per i loro fratelli, l’impiegato e l’operaio per i propri colleghi e clienti, l’insegnante per i propri discepoli” (tratto da una catechesi di padre Gian Marco Mattei).

## Caratteristiche del Pastore

- 1) E' il "discepolo" di Gesù Pastore, di Gesù Agnello che manifesta agli uomini il cuore del Padre, vulnerabile.
- 2) E' colui o colei che scelto da Dio accetta di mettersi completamente alla sequela di Gesù per divenire come Lui e dare come Lui la vita per le pecore (tempo, denaro, energie...).
- 3) E' una persona che ha fatto esperienza di Dio, che fa esperienza di Dio e ha dentro di sé il fuoco dello zelo perché i fratelli crescano nella fede e nella sottomissione alla Parola di Dio.
- 4) E' una persona di preghiera. Sottolineava Giovanni Paolo II ad un congresso internazionale di animatori nel 1981: "un animatore ha come primo compito quello di dare l'esempio della preghiera nella propria vita".
- 5) Ha un rapporto di fiducia con Dio. Ha il suo cuore di Padre pronto a perdonare sempre e tutti.
- 6) Conosce le sue pecore come Gesù una ad una e le ama e ha un rapporto personale e di fiducia con i fratelli; condivide, non delega.
- 7) Al seguito di Gesù Buon Pastore mette e aiuta a mettere i passi nelle orme di Gesù, aprendo, se necessario, per primo la strada.
- 8) E' il servo, come Gesù che non è venuto per essere servito ma per servire, e dunque si cinge con gli abiti da lavoro e serve.
- 9) E' attento ai doni e ai carismi che il Signore concede ai suoi fratelli, li scopre e cerca di farli crescere con esortazioni, aiuti, consigli, incoraggiamenti, preghiera.
- 10) E' l'intercessore che si rivolge al Padre quando le parole non servono e presenta i suoi fratelli uno per uno.
- 11) E' un testimone credibile perché porta la sua esperienza, la sua vita trasformata dalla grazia, è coerente
- 12) Ha equilibrio umano e psichico, ha buon senso.
- 13) E' colui che veglia e vigila affinché il lupo non abbia il sopravvento sulle pecore e combatte per esse.

San Paolo indica a Timoteo altre caratteristiche (1 Tim.3,1-13):

Vescovo irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale,  
capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso,  
non attaccato al denaro, sappia dirigere bene la propria famiglia, .... non sia un neofita,  
goda buona reputazione presso quelli di fuori.....

Diaconi non doppi nel parlare, .... non avidi di guadagno disonesto.

Sono qualità umane importanti perché noi siamo incarnati e dobbiamo vivere al meglio la nostra realtà umana per essere credibili anche a livello spirituale.

## Caratteristiche di Gesù Buon Pastore

Gv. 10 entra per la porta, chiama le pecore una per una, le conduce fuori.....cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.....Io sono la porta....se uno entra attraverso di me sarà salvo....  
Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.....conosco le mie pecore.....offro la vita per le pecore.

1 Pt. 5, 1-9 "pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri secondo Dio...."

## Carismi e doni del Pastore

- 1) Ger. 3, 15 – Scienza e intelligenza.
- 2) Preghiera (personale) Rapporto vero con Gesù Buon Pastore  
Lasciar risuonare la Sua voce in noi  
Ascoltare, conservare come Maria la Parola  
Essere per primi pecore.
- 3) Fede Credere nelle promesse di Gesù per sé e per i fratelli  
La grazia della fede (dono di Dio) non è affermare qualcosa nella preghiera,  
ma ciò che si afferma viverlo tutti i giorni  
Camminare sulla Parola.
- 4) Discernimento Da quale spirito è mosso il gruppo?  
Dov'è lo Spirito di Dio?  
Cosa vuole il Signore da questi fratelli?
- 5) Ascolto di Dio  
dei fratelli attraverso l'accoglienza (riservatezza/saper conservare un segreto)  
e l'accompagnamento.

6) Autorità non autoritarismo ma autorevolezza dovuta al fatto che si cerca di essere continuamente in ascolto dello Spirito e di fare e far fare ciò che suggerisce

l'autorità del Buon Pastore è fondata: • sulla conoscenza intima che ha delle sue pecore una per una (Gv. 10, 14)

- sulla relazione personale con ciascuna di esse (Gv. 10,17)
- sull'amore senza riserve che porta loro al punto di dare la sua vita per esse (Gv. 10, 18).

7) Insegnamento non inteso nel portare insegnamenti carismatici in senso stretto, che può fare, ma nel senso di scegliere il pane necessario alla crescita. Dovrà avere un "udito" molto fine.

8) Guarigione deve riconoscere la ferita che è nel fratello e curarla può anche non esercitare il ministero, ma deve averlo presente.

9) Tempo da dedicare all'ascolto di Dio e dei fratelli e al servizio.

10) Fortezza per combattere il nemico per restare in campo anche quando è rimasto solo.

11) Combattimento Spirituale il pastore sarà sovente affrontato dal lupo, a volte frontalmente, ma il più delle volte sarà aggirato, per cui sarà difficile scoprire le insidie.

Esempi:

- Lo spirito di critica, di mormorazione, di divisione, all'opera nei nostri gruppi e comunità perché uniti si può tutto. Il pastore è esposto più di tutti gli altri fratelli perché ferire il pastore è il modo migliore per disperdere il gregge.
- I complimenti. Un re ha dei cortigiani, un pastore no! I cortigiani, gli adulatori, legano il re che ha paura di dispiacere, di deludere, di perdere la propria immagine (Ez. 34). La verità è che il pastore è povero, debole, peccatore.....e così è chiamato a servire i fratelli con tutta la sua miseria e debolezza.

Il pastore non ha bisogno né di censori, né di adulatori, ma di fratelli senza illusioni e pertanto liberi e in confidenza che lo correggano con amore e lo confermino nel suo servizio.

- Lo spirito di dominio è la tentazione di giocare (il capo domina, governa, amministra la giustizia.....Non serve).

E' la tentazione sottile del potere spirituale su altri esseri (tipico dei guru.)

- Lo spirito di possesso/proprietà che porta a fare del gruppo o comunità la propria cosa, dal non volere che altri vengano nel gruppo come animatori o pastori o che siano contattati dai fratelli.

Il gruppo non è nostro, i fratelli non sono nostri, ma di Cristo!

Occorrono pastori, animatori con il carisma di catalizzare, ma guai se attirano a sé e non portano a Cristo.

Lo spirito di possesso lo si riconosce dall'angoscia che lascia nel cuore, ma che spesso è confusa con lo zelo per la missione di Dio.

Si racconta un aneddoto di Giovanni XXIII a tal proposito; in una notte di insonnia il Signore gli chiede: "Giovanni sei tu che conduci la Chiesa o è lo Spirito Santo?" "E' lo Spirito Santo" risponde il Papa. "Allora, se è lo Spirito Santo, TU DORMI!"

- L'orgoglio spirituale per sé stesso o per il proprio gruppo che porta al settarismo, a credersi i "veri carismatici" infallibili e a non accettare aiuti o correzioni.
- La delusione perché i fratelli non rispondono come dovrebbero, sono pecore poco docili, mordono e non camminano, criticano e non agiscono....
- La solitudine "con chi parlo? Con chi posso condividere le mie ferite?" Chi segue Dio è solo. Ci possono essere tanti fratelli o sorelle intorno, ma ci sono cose che solo il pastore può sapere e portare.....e molti di noi sanno bene quanto pesano i fratelli.
- Talvolta il combattimento spirituale porta il pastore ad affrontare il maligno sotto varie forme: fratelli vessati che giungono da sette o da situazioni di occultismo o esoterismo....

Il pastore non deve essere temerario, ma neppure temere perché Dio è la sua difesa.

Deve essere vigilante, prudente e non fuggire come un mercenario, ma cercare le soluzioni adeguate a combattere il lupo.

### **Compito del pastore**

Il fondamentale compito di un pastore è individuare e far crescere altri pastori.

Se un pastore non scopre e non aiuta a crescere altri pastori non è un vero pastore.

Deve interrogarsi se sta veramente pascendo il gregge di Dio o se stesso.

Se non "può" dire di lasciare il proprio servizio ad altri perché non ve ne sono, c'è qualcosa di sbagliato nel suo agire: o non ha avuto occhi o ha paura di essere accantonato.

Certo bisogna avere il coraggio di rischiare e anche di sbagliare o di veder portare avanti le cose in modo diverso da come avremmo fatto noi. Ma la vita carismatica è un rischio. Se qualcuno non avesse rischiato per me non sarei qui.

### **Fino a quando si è pastore?**

Credo che il carisma di pastorato non abbia termine, ma può avere termine il ministero nel gruppo, nella comunità, nel RnS regionale e nazionale.

Occorre molta umiltà per divenire come Mosè, che, terminato il suo tempo ha ceduto il bastone del comando a Giosuè che ha avuto il mandato di condurre il suo popolo nella terra promessa....

O come Gesù che, dopo il silenzio di Nazareth e tre anni di predicazione, ha attirato tutti a sé aprendo le braccia sulla croce e lasciandosi fermare fisicamente. Da pastore ad agnello immolato perché noi potessimo entrare nel recinto, e lì si è rivelato vero pastore capace di dare la vita per tutte noi sue pecore.

Voglio citare le parole del card. Poletto che lascia il suo ufficio di Pastore della diocesi di Torino:

“Volentieri e con grande pace interiore ora io entro nell’ombra, pur rimanendo accanto a voi con la mia preghiera ed affetto e continuando a vivere il mio ministero di prete e di vescovo in modo diverso.

Infatti fino alla fine della mia vita non cessa per me l’impegno di servire Gesù e la sua Santa Chiesa”.

